

‘Falsi epigrafici’ in Internet: una fenomenologia

Silvia Braitto

Institut d’Estudis Catalans, Barcelona, Espanya

Alfredo Buonopane

Università degli Studi di Verona, Italia

Abstract Several websites, especially of auction houses, have been selling for many years ancient inscriptions, especially from the Roman period, on stone, metal or other materials. Among these there are also false or dubious inscriptions, some outstandingly produced, but many of very poor quality, often sold as genuine. These are both fakes, cleverly made for fraudulent purposes, and forgeries so poor as to be hardly credible, or copies, more or less faithful, of genuine inscriptions. This paper outlines the most significant aspects of this phenomenon and examines some case studies.

Keywords Internet. False inscriptions. Copies. Counterfeit instrumentum inscriptum.

Sommario 1 I ‘falsi’ epigrafici e la rete: un problema complesso. – Alcuni casi di studio. – 2 Iscrizioni create sulla base di eventi storici o di elementi tratti da iscrizioni note. – 3 Copie di iscrizioni già note. – 4 Iscrizioni incise in età moderna su reperti antichi.

1 I ‘falsi’ epigrafici e la rete: un problema complesso

Da alcuni anni in numerosi siti web, soprattutto di case d’asta, sono poste in vendita, con frequenza sempre maggiore, iscrizioni antiche, di età romana soprattutto, su pietra, su metallo o su altri materiali, spesso aggiudicate a somme piuttosto alte. Com’è stato notato, si tratta di un fenomeno che da un lato pone



Edizioni
Ca' Foscari

Antichistica 25 | Storia ed epigrafia 8

e-ISSN 2610-8291 | ISSN 2610-8801

ISBN [ebook] 978-88-6969-386-1 | ISBN [print] 978-88-6969-387-8

Peer review | Open access

Submitted 2019-07-03 | Accepted 2019-09-08 | Published 2019-12-16
© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-386-1/003

una serie di complessi problemi di carattere etico e giuridico,¹ ma che, dall'altro, ha portato alla diffusione in rete di centinaia di fotografie di iscrizioni, sia edite (per lo più ritenute perdute o delle quali si erano perse le tracce) sia inedite, con una positiva ricaduta sulla ricerca epigrafica per il gran numero di documenti che vengono resi disponibili.²

Tra queste, purtroppo, non mancano gli esempi di iscrizioni false o, quanto meno, dubbie e tali da destare forti perplessità, accresciute dall'impossibilità di effettuare quell'esame autoptico, che l'esame della documentazione fotografica, di solito in bassa risoluzione, presente sul sito non può certo sostituire. Inoltre la definizione stessa di 'falso epigrafico', che tutti impieghiamo convenzionalmente e abitualmente, è generica e ambigua e bisognerebbe, dunque, servirsi di definizioni più articolate, soprattutto sulla base della tipologia del supporto e delle caratteristiche esterne e interne del testo iscritto.³ Vengono proposte in vendita, infatti, non solo vere e proprie contraffazioni, ma anche copie di iscrizioni genuine, oppure rielaborazioni, che vanno dalla creazione di un testo 'all'antica' del tutto originale, sia plausibile sia non plausibile, talora inciso su un supporto genuino, a *pastiches* di dubbio gusto realizzati mescolando elementi pertinenti a varie tipologie e a varie epoche.⁴ La casistica, dunque, è piuttosto ampia e si cercherà, sulla base di un lavoro ormai pluriennale di monitoraggio della rete, di delineare, anche attraverso qualche caso di studio, approfondito di seguito da Silvia Braitto, alcuni degli aspetti più significativi di questo fenomeno, che, come dicevamo, sta crescendo a ritmi vertiginosi, ma soprattutto incontrollati. Non ci si occuperà, invece, per la mancanza delle competenze necessarie, degli aspetti giuridici, anche se bisogna sottolineare che troppo spesso questi reperti sono posti in vendita con eccessiva disinvoltura, favorita dalla natura immateriale e globale del web, tanto da parte dei venditori, quanto dei gestori dei siti, che forse sottovalutano il fatto che la produzione e il commercio a scopo di lucro di «esemplari contraffatti, alterati o riprodotti [...] di oggetti di antichità, o di oggetti di interesse storico od archeologico» costituiscono un reato, e non solo per la legislazione italiana.⁵

1 Di particolare interesse al riguardo sono le riflessioni di Brodie 2014; Beltrametti, Marrone 2016; Anderson 2017, 73-94, 114-24, 154-79; cf. anche Benedetti, Crimi, Ferraro 2017, 71; Buonopane 2019, 307-8.

2 Si vedano, fra i numerosi casi che si potrebbero menzionare, i testi editi da Braitto 2014, 363-7; Kossmann 2015; Braitto 2015; Benedetti, Crimi, Ferraro 2017; Buonopane 2019.

3 Buonopane 2014, 292-4; cf. in generale sulla falsificazione di antichità: Anderson 2017, 57-69. Si vedano, inoltre, gli studi raccolti in Carbonell Manilis, Gimeno Pascual, Moralejo Álvarez 2011 e in Gallo, Sartori 2018.

4 Per una sintetica esemplificazione: Buonopane 2014, 293; cf. anche Anderson 2017, 57-69.

5 DLgs. 22 gennaio 2004, nr. 42 («Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio»), art. 178, comma 1, con le ulteriori disposizioni integrative e correttive intervenute con il DLgs

Le iscrizioni 'false' presenti in rete si possono suddividere in tre gruppi principali.

1. Iscrizioni, eseguite in età contemporanea, il cui testo, per attirare l'interesse degli eventuali acquirenti, richiama, per lo più liberamente e superficialmente, qualche celebre evento storico, come la disfatta di Varo (nr. 1.1), oppure qualche personaggio di spicco e ben conosciuto anche a livello popolare, come Augusto o Caligola (nr. 1.2). Sono incise soprattutto su manufatti che rientrano nella classe degli *instrumenta inscripta*, con una presenza massiccia di laminette di piombo, anelli, *signacula ex aere*, fibule. Per conferire maggiore veridicità si inseriscono talora passi di iscrizioni genuine, meglio se famose (nr. 1.1), o riferimenti a unità militari realmente esistite (nr. 1.2), com'è il caso dei cosiddetti *legionary rings*,⁶ o, talora, a località comunemente note come siti di interesse storico. Chi realizza questo genere di iscrizioni mostra una qualche conoscenza della storia romana, frutto, a mio parere, della lettura di testi divulgativi e della consultazione di qualche enciclopedia online come Wikipedia, che talora vengono esplicitamente citate come fonti per confermare la validità dell'oggetto. In ogni caso si tratta di manufatti per lo più grossolani e talmente scadenti da risultare, subito e a prima vista, poco credibili, anche se il venditore li illustra (nr. 1.2) con espressioni tanto enfatiche quanto approssimative, come «extremely rare Roman Senatorial Legionary silver ring», oppure «Engraved-Bull-Roman legionary combat symbol/emblem on the Legion».⁷
2. Copie di iscrizioni note e pubblicate nei principali *corpora*, talora molto fedeli all'originale sia per il materiale scelto per il supporto sia per la forma delle lettere. In alcuni casi è forte il sospetto che si tratti di oggetti creati appositamente per essere messi in vendita come genuini. È questo il caso di una stele timpanata, decorata con rilievi di fattura alquanto rozza, che reca la trascrizione pressoché esatta (l'unica variante è l'*adprecatio* agli dei *Manes*, in forma abbreviata), anche nell'impaginazione, di un'epigrafe oggi conservata nei Musei Capitolini di Roma (nr. 2.2). Il sospetto si trasforma poi in certezza nel caso della lastra (nr. 2.4), che reca le prime ri-

del 26 marzo 2008, nr. 62; Lg. 20 novembre 1971, nr. 1062, in particolare gli articoli 3-5. Per un quadro generale e di sintesi: Ferri 2002 e *Origini* 2008, 20-1, 90.

⁶ Sui quali si veda il recente studio di Peter Rothenhöfer, che in un dettagliato catalogo ne presenta 29 esemplari, alcuni dei quali, a mio giudizio e con tutti i limiti della mancanza di autopsia, fortemente sospetti: Rothenhöfer 2019.

⁷ Anche se è vero che il toro era l'emblema della *legio X Gemina*: Rodríguez González 2003, 811.

ghe di un'iscrizione, ancor oggi conservata nella catacomba romana del complesso Arenaria-Piazzuola. Qui, infatti, oltre alla forma delle lettere, è il grande *chrison*, evidentemente realizzato, come dimostrano sia il tipo di solco sia la perfetta regolarità del cerchio, non con mazzuolo e scalpello, ma con una moderna macchina per incidere il marmo, a tradirne la receniorità.

Per altri esempi, invece, com'è il caso del frammento menzionante Teodosio, Arcadio ed Eugenio (nr. 2.1) o della lastra colla riproduzione di parte del testo inciso sulla base della colonna traiana (nr. 2.3), non è facile appurare se si tratti proprio di un falso, cioè di un'iscrizione contraffatta consapevolmente a scopo di lucro o di frode,⁸ oppure di una copia, realizzata forse nel Settecento o nell'Ottocento, per motivi di studio, per collezione, per esposizione o per conservazione,⁹ e approdata in rete dopo alcuni passaggi, non ricostruibili, attraverso le vie del collezionismo e del mercato antiquario. Rimane, però, il fatto che questi oggetti sono posti in vendita con il consueto apparato di espressioni roboanti, come (nr. 2.3) «Extraordinary unfinished Roman marble with imperial era inscriptions». Si tratta, in genere, di prodotti di buon livello e di fattura abbastanza accurata, tali da essere scambiati per genuini a un esame superficiale, anche se è sufficiente la pur sommaria consultazione delle principali banche dati online (EDR, EDCS, EDH), per accorgersi che si tratta di copie.

3. Iscrizioni incise in età moderna su reperti antichi. È una pratica di falsificazione molto diffusa e impiegata da tempo, almeno dal Settecento,¹⁰ che consiste nell'incidere sia la copia, completa o parziale, di un'iscrizione genuina, sia un centone composto da righe di due o più iscrizioni diverse, sia, più spesso, un testo 'all'antica' su un monumento genuino, ma anepigrafe. In rete gli esempi sono molto numerosi, come ha dimostrato un recente pregevole studio, dedicato ai cinerari urbani e condotto da Lucio Benedetti, Giorgio Crimi e Antonella Ferraro, che presenta numerosi casi di questo genere, tutti di particolare interesse.¹¹ Si tratta di una falsificazione che, talora, può essere molto raffinata e difficile da scoprire, tanto che non poche di queste iscrizioni sono confluite fra le

8 Buonopane 2014, 292-4; cf. in generale sulla falsificazione di antichità: Anderson 2017, 57-69. Si vedano, inoltre, gli studi raccolti in Carbonell Manilis, Gimeno Pascual, Moralejo Álvarez 2011 e in Gallo, Sartori 2018.

9 Su questa distinzione: Buonopane 2014, 293.

10 Petrucci 2012, 674-84.

11 Benedetti, Crimi, Ferraro 2017, in particolare 89-99.

genuine nei principali *corpora* e che solo di recente alcune sono state riconosciute come spurie o hanno almeno destato forti dubbi sulla loro genuinità.¹² Alcuni di questi manufatti, inoltre, sono stati realizzati, come accennavo poc'anzi, nei secoli scorsi, talora da personaggi di rilievo, Bartolomeo Cavaceppi (1716-99) a esempio, ambigua figura di scultore e restauratore, ma anche di collezionista e commerciante di antichità,¹³ come una pregevole urna marmorea venduta dalla casa d'aste Bonhams,¹⁴ e sono entrati in collezioni italiane e straniere spesso prestigiose,¹⁵ fatto questo che potrebbe contribuire a rafforzarne, anche in buona fede, la presunta genuinità al momento della vendita. Riconoscere queste iscrizioni come spurie non è facile: elementi che possono essere di qualche utilità si ricavano da un attento esame delle caratteristiche paleografiche,¹⁶ di alcune lettere in particolare, come le E, le M, le N, le R e le S, o dei segni d'interpunzione (posizione e forma), che, specie nelle realizzazioni del Settecento, risentono degli influssi delle consuetudini grafiche dell'epoca.¹⁷ Fondamentale è una scrupolosa analisi del testo, sia della struttura compositiva sia della costruzione sintattica, tenendo presente che spesso è tratto più o meno pedissequamente da iscrizioni o parti di iscrizioni esistenti o tradite,¹⁸ riportate da qualche *corpus*, non solo il *CIL*, ma anche le *siglae* di Jan Gruterus o di Ludovico Antonio Muratori,¹⁹ oppure contiene parole o nomi insoliti o mai attestati.²⁰

Il quadro che si ricava da questa fin troppo rapida analisi è, nel complesso, sconcertante: in Internet è presente un numero davvero notevole di iscrizioni, in greco o in latino (e non solo), 'false' nel senso più ampio del termine o, quantomeno, molto sospette, che vengono proposte in vendita come genuine oppure accompagnate da descrizioni alquanto nebulose, quali quelle riguardanti le modalità di rinveni-

12 Per un'esemplificazione: Caruso 2012; Taglietti 2012.

13 Howard 1979; 1982.

14 Benedetti, Crimi, Ferraro 2017, 91-3, nr. 12.

15 Si vedano, a esempio, Benedetti, Crimi, Ferraro 2017, 91-8, nrr. 12-14.

16 Qualche esempio in Benedetti, Crimi, Ferraro 2017, 93, 97, 99.

17 Anche sulla base di confronti con le iscrizioni di quel periodo; a tale riguardo è particolarmente interessante l'analisi condotta da Michel Feugère su un'olla in piombo da Lione: Feugère 2011.

18 A esempio Benedetti, Crimi, Ferraro 2017, 90-1, nr. 11 e 93-5, nr. 13.

19 Gruterus 1707; Muratori 1739-42.

20 Così il gentilizio *Marcotorius* e il cognome *Marciepthers* di un'urna cineraria urbana venduta dalla casa d'asta Bonhams: Benedetti, Crimi, Ferraro 2017, 96-8, nr. 14.

mento o la provenienza, spesso vaga e indefinita, quando non fuorviante, che è caratterizzata da espressioni che si ripetono monotonicamente uguali – Neil Brodie le ha giustamente definite un cliché –, come «property of an European gentleman» o «bought on the London market».²¹ Non mancano poi avvertenze, tipiche del linguaggio commerciale anglosassone, che mirano a cautelare in qualche modo il venditore e che spesso sono enfatizzate dall'uso dei caratteri maiuscoli, come

if You have any Doubt about the authenticity PLEASE DON'T BUY it because I will NOT ACCEPT A RETURN!!! Please do NOT ask me question about the authenticity - where it is found, and similar issues, because I can not know a similar thing and I can NOT answer you - I ONLY SELL IT.²²

E i rischi connessi agli acquisti di questo genere sono molti e gravi. Non solo, come accennavo poc'anzi, rischi legali, poiché per la legislazione italiana, infatti, ma anche per molte altre, compie un reato sia chi vende il falso sia chi lo acquista, anche in buona fede, dato che il fatto si configura come «incauto acquisto»,²³ ma anche per le negative ricadute sul piano scientifico. L'appassionato che acquista oggetti antichi, tra i quali alcuni falsi, ritenuti genuini, spesso è un collezionista e in più di un caso, negli ultimi anni della propria vita oppure per disposizione testamentaria, lascia la sua collezione a un'istituzione culturale o a qualche museo, inquinandone così le raccolte: basti pensare al caso esemplare della falsificazione delle ghiande missili di Ascoli Piceno, le celebri 'ghiande Vincenziane', presenti nelle raccolte di innumerevoli musei, grandi e piccoli,²⁴ spesso dopo esser passate nelle mani di antiquari, collezionisti, case d'asta.

21 Brodie 2014, 63.

22 Com'è il caso di uno dei *legionary ring* presentati di seguito da Silvia Braitto (nr. 1.2).

23 C.P., art. 712.

24 Laffi 1981; Benedetti 2012a, 375; 2012b.

Alcuni casi di studio

2 Iscrizioni create sulla base di eventi storici o di elementi tratti da iscrizioni note

2.1

Il primo caso che ho scelto è costituito da una lamina di piombo ripiegata [fig. 1],²⁵ di dimensioni contenute perché fotografato nel palmo di una mano, sulla quale è inciso: *LEGXIIIX / ANN / LIII*.

Il manufatto è accompagnato da una descrizione molto elaborata che, in sintesi, lo definisce un

Roman Legion XIIIX Votive sacred offering for the Legionary Centurion Marcus Caelius who was the senior centurion (Primus Pilus) of *Legio XIIIX* who was killed in the Battle of Teutoburger Wald.

Nella descrizione si fa inoltre intendere che l'oggetto provenga dalla Germania, dove fu rinvenuto negli anni Cinquanta dello scorso secolo con l'uso di un metal detector. Il personaggio a cui viene riferito l'oggetto è ben noto, grazie alla famosa iscrizione *CIL XIII 8648* [fig. 2]:²⁶

M. Caelio T. f. Lem(onia) Bon(onia), / ((centurioni)) leg(ionis) XIIIX, ann(or)um LIII s(em)is. / [Ce]cidit bello Variano. Ossa / [i]nferre licebit. P. Caelius T.'f.' / Lem(onia), frater fecit. // M. Caelius M. l. Privatus // M. Caelius M. l. Thiaminus.

Il piombo reca inciso, su tre linee, il contenuto della seconda riga dell'iscrizione, cioè la menzione della *legio* di appartenenza di *M. Caelius*, la *XIIIX*,²⁷ e l'età alla morte, 53 anni. Spicca il collegamento creato dal venditore dell'oggetto tra il piccolo reperto posto in vendita e il personaggio menzionato nell'iscrizione, un centurione (e non un «senior *centurion* (Primus Pilus)», come afferma il venditore), originario di Bologna e caduto nella disfatta di Teutoburgo del 9 d.C., quando la sua legione, la XVIII, fu annientata assieme alle altre unità guidate da P. Quintilio Varo.²⁸

²⁵ Visto in vendita su Ebay il 2018-08-27 a \$ 589. Numero oggetto Ebay: 152923465516.

²⁶ *CIL XIII 8648*, cf. *CIL XIII* fasc. IV, p. 143; *ILS 2244*, cf. HD019187 con ulteriore bibliografia e immagini.

²⁷ Wiegels 2000; Rodríguez González 2003, 385-7.

²⁸ Wiegels 2000, 75-81.



Figura 1 Lamina in piombo ripiegata con iscrizione.
Da www.ebay.com, numero oggetto 152923465516

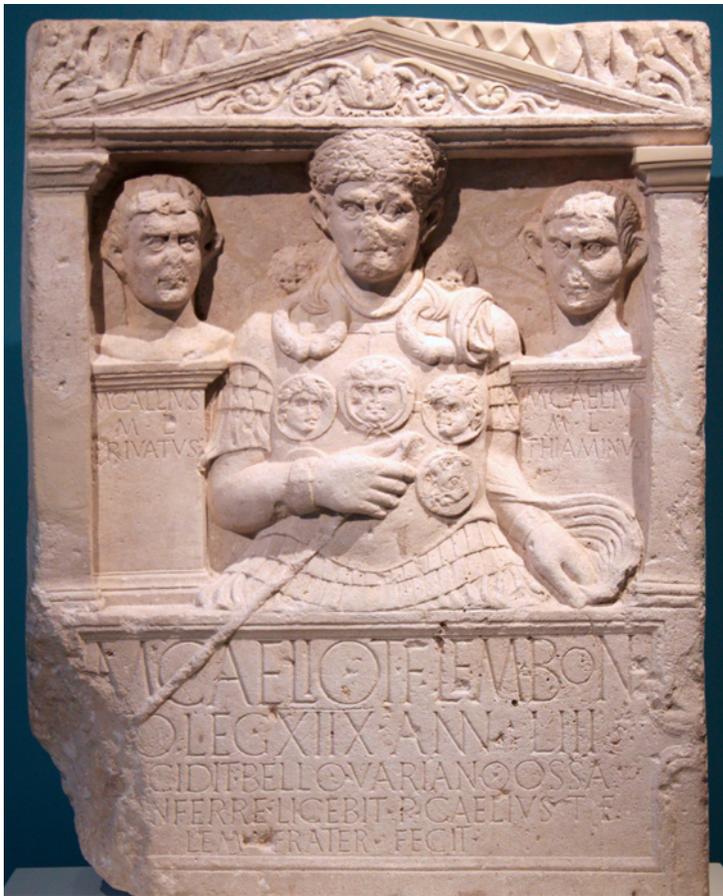


Figura 2 Iscrizione CIL XIII 8648. Rheinisches
Landesmuseum Bonn. Da Wikimedia Commons

2.2

Il numero di anelli, pendenti, medaglie e oggetti simili, posti in vendita in Internet è talmente vasto che, a titolo esemplificativo, si sono scelti quattro esempi di anelli in metallo, esitati su Ebay come manufatti originali. I quattro anelli qui raccolti recano incisi nomi e numeri di legioni,²⁹ come ad esempio la *legio XVI Flavia* [fig. 3]³⁰ e sono accompagnati da raffigurazioni di armi, come in questo caso un gladio stilizzato, oppure dalla menzione dei nomi di Cesare o di Augusto accompagnati dall'abbreviazione del nome delle loro legioni più note e dai rispettivi emblemi:³¹ ad esempio, un anello [figg. 4a-c] reca il capricorno accompagnato dalla didascalia *AVGVSTVS* e sulla fascia, rispettivamente a sinistra e a destra del castone, presenta l'iscrizione *L XXI // RA*, cioè *legio XXI Rapax*,³² mentre un altro [fig. 5] porta inciso sul castone un toro, simbolo della *legio X Gemina*,³³ circondato dal testo *CAESAR / LX GEM*. A ulteriore esempio di una conoscenza, seppur generica, della storia di Roma da parte di chi ha realizzato questi anelli, merita essere mostrata anche una coppia che richiama, nel testo inciso, l'imperatore Caligola [figg. 6-7]: nel primo, il cui testo è leggibile nella forma: *A R / CC · CAES / AVG / GERMANIC / XXII · PR*, il numerale *XXII* è riferibile alla *legio XXII Primigenia*,³⁴ così come nel secondo, dal testo: *CC CAES / XV / AVG / PR / GERMANICVS*, il numerale *XV* rimanda alla *legio XV Primigenia*,³⁵ si tratta effettivamente delle due legioni istituite da Caligola nel suo breve regno, per cui l'inventore del testo deve almeno aver avuto una conoscenza di base della storia militare di Roma o, più probabilmente, aver consultato qualche sito online, come la pagina Wikipedia dedicata alle legioni romane.³⁶

3 Copie di iscrizioni già note

Quattro sono i casi studio che ho scelto per mostrare come siano diffuse e messe in vendita come genuine anche copie, più o meno fedeli, di iscrizioni già note.

29 Si tratta dei cosiddetti *legionary rings* sui quali si veda ora Rothenhöfer 2019, con un ampio catalogo, nel quale non mancano esemplari, almeno in apparenza, dubbi.

30 Rodríguez González 2003, 374-8.

31 Sugli emblemi delle legioni: Rodríguez González 2003, 811.

32 Bérard 2000; Rodríguez González 2003, 403-10.

33 Gómez-Pantoja 2000; Rodríguez González 2003, 291-305.

34 Franke 2000; Rodríguez González 2003, 415-24.

35 Le Bohec 2000; Rodríguez González 2003, 370-3.

36 https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_Roman_legions (2019-12-02)



Figura 3 Anello con iscrizione.
Da www.ebay.com



Figura 4a-b-c Anello con iscrizione. Da www.ebay.com



Figura 5 Anello con iscrizione.
Da www.ebay.com



Figura 6 Anello con iscrizione.
Da www.ebay.com



Figura 7 Anello con iscrizione.
Da www.ebay.com

3.1

Nel primo caso preso in considerazione, l'iscrizione è un frammento, mutilo su entrambi i lati [fig. 8], messo in vendita dalla casa d'asta Hermann Historica³⁷ nell'asta nr. 73 del 25-26 ottobre 2016, a un prezzo di partenza di 500 euro, ma apparentemente mai venduta, perché sulla pagina del lotto, dove ad asta conclusa vengono usualmente riportate le indicazioni sul prezzo di partenza, valore stimato e prezzo realizzato, compare invece la dicitura «not available».

Vi si legge: *ATORIBVS · NOST / RCADIO ÊTEL · EV / IVSSVVIRI · C / INSTANTIA / ESTICORV / OPEREE A / PRAELIV.*

Si tratta del frammento della copia di un'iscrizione assai nota [fig. 9], proveniente da Colonia,³⁸ databile al 392-93 d.C., dove si legge:³⁹

[Salvis domini]s et imperatoribus nost/[ris Fl(avio) Theodo]sio, Fl(avio) Arcadio et Fl(avio) Eugenio, / [- - - vetustat]e conl[ab]sam (!) iussu viri cl[arissimi] / [et inl[ustris] Arboga]stis, comitis, et instantia, v[iri] c[larissimi], / [- - -] comitis domesticorum ei(us), / [- - -]s ex integro opere faciun/[dam cura]vit magister pr(- - -) Aelius [- - -].

La copia è abbastanza accurata e riprende l'aspetto esteriore del testo originale: un dettaglio interessante è costituito dall'incisione della lettera E, con tratti paralleli di uguale lunghezza, in luogo di F, proprio là dove, nel testo originale, sono incise delle lettere F con piede inferiore alquanto allungato, tanto da assomigliare a delle E.

3.2

Il secondo caso è una lapide inclusa nel catalogo online dalla casa d'aste Hermann Historica, tra i lotti dell'asta 67 del 6-8 novembre 2013, ma senza prezzo minimo di partenza e con la dicitura «withdrawn».⁴⁰ Si tratta di una stele timpanata con acroteri [fig. 10],⁴¹ le cui dimensioni non sono indicate. Vi si legge: *D M / IVLIAEC · F / SYNEGORIDI / VIX · ANN XVIII / C · IVLIVS / AGATHOPVS / PATER / PIENTIS-SIMAE / FILIAE · FECIT.*

Il monumento costituisce una copia di un'iscrizione presente su un'ara funeraria rinvenuta a Roma e conservata tutt'oggi presso i Mu-

³⁷ URL <https://www.hermann-historica.de> (2019-12-02). Asta 73aw, lotto 2527.

³⁸ *CIL* XIII 8262 = *ILS* 790.

³⁹ Grünewald 1988, *ante AE* 1953, 271; ora Galsterer B., Galsterer H. 2010, 220-1, nr. 261; HD018791.

⁴⁰ URL <https://www.hermann-historica.de> (2019-12-02). Asta 67aw, lotto 2076.

⁴¹ Buonopane 2009, 91-93.



Figura 8 Frammento di lastra con iscrizione, copia di *CIL* XIII 8262. Da www.hermann-historica.de, Asta 73aw, lotto 2527



Figura 9 Iscrizione *CIL* XIII 8262. Köln, Römisch-Germanisches Museum. Da HD018791



Figura 10 Stele timpanata con acroteri, copia dell'iscrizione CIL VI 20694. Da www.hermann-historica.de, Asta 67aw, lotto 2076



Figura 11 Ara funeraria CIL VI 20694. Musei Capitolini. Foto Archivio di Epigrafia Latina Silvio Panciera

sei Capitolini, sormontata da un *clipeus* ove compare il ritratto della defunta, incorniciato da due acroteri a palmetta stilizzata. L'iscrizione, edita in CIL VI 20694 [fig. 11], recita:⁴²

Dis Manib(us) / Iuliae C(ai) filiae) / Synegoridi / vix(it) ann(is) XVI-III / C(aius) Iulius / Agathopus / pater / pientissimae / filiae fecit.

La copia moderna rispetta del tutto l'*ordinatio* e il testo dell'originale, tranne nella trascrizione e nella collocazione dell'*adprecatio* agli dei Mani, che nell'iscrizione genuina compare, quasi per esteso, nella r. 1 del testo, mentre nella copia è spostata, in forma di sigla, nei due acroteri che sormontano la parte alta della stele. Anche la decorazione si discosta da quella originale: al posto del ritratto della defunta nel timpano compare una gorgone, al di sotto della quale è stato inciso un rozzo motivo vegetale, mentre lo specchio epigrafico è delimitato in basso da due rami. La parte sottostante allo specchio presenta un toro e un leone affrontati, realizzati rozzaamente a rilievo.

⁴² Cf. EDR121472 (G. Crimi).

3.3

Il terzo caso è piuttosto interessante: si tratta di due lastre parziali in marmo bianco, costituite rispettivamente da quattro e da due frammenti contigui e ricomposti, poste in vendita su Ebay, separatamente, ma dallo stesso venditore.⁴³ Le due lastre appartengono evidentemente alla medesima lapide e sono combacianti [figg. 12-13]; una volta riunite, vi si legge:

SENATVS · POPVLVSQVE · ROMANVS / MP · CAESARI · DIVI ·
NERVAE · F · NERVAE / ANO · AVG · GERM · DACICO PONTI / AX-
IMO · TRIB POT · XVII · IMP · VI COS · / ARANDVM · QVANTAE
· ALTITVDIN.

Si tratta evidentemente dei frammenti appartenenti a una copia della notissima iscrizione posta alla base della Colonna Traiana [fig. 14]:⁴⁴

*Senatus populusque Romanus / imp(eratori) Caesari divi Nervae f.
Nervae / Traiano Aug(usto), Germ(anico), Dacico, ponti(fici) / max-
imo, / trib(unicia) pot(estate) XVII, imp(eratori) VI, co(n)s(uli) VI,
p(atr) p(atr)iae / ad declarandum quantae altitudinis / mons et lo-
cus tant[is oper]ibus sit egestus.*

Rispetto all'originale non compare l'ultima riga del testo, e, a giudicare dalle fotografie, sembrano mancare anche alcune delle lettere, forse volutamente non incise. Le lettere sono state realizzate probabilmente con un trapano, il cui impiego è particolarmente evidente nei segni di interpunzione perfettamente circolari; si notano anche, all'interno delle lettere, tracce di colorazione con un inchiostro scuro. Anche in questo caso, per giustificare lo stato di conservazione frammentario della lastra, nella descrizione dell'oggetto si evoca la possibilità che si tratti di un pezzo rotto prima che fosse finito o, ancor più misteriosamente, che il motivo sia da attribuire a «a battle, a change of imperator, destroyers soldiers». Non manca, però, anche il tocco finale dell'abile venditore, che sottolinea come si tratti di un pezzo che possa indubbiamente essere «very decorative for your office, business or house».

⁴³ In un primo momento il primo lotto era stato messo in vendita a 18.000 dollari e il secondo a 1.500 (pagine consultate il 27 agosto 2018). Al momento della stesura di questo contributo (pagine consultate il 18 maggio 2019), i frammenti sono ancora in vendita, suddivisi in 6 lotti, a un prezzo compreso tra i 1.100 e i 1.500 euro ciascuno. Numeri oggetto Ebay: 254229183613, 254229188396, 254229195121, 264320147907, 254243398448, 264336933945.

⁴⁴ *CIL* VI 960, cf. pp. 3070, 3777, 4310 = *ILS* 294 = *AE* 1991, 70; si veda da ultimo Weber 2017.

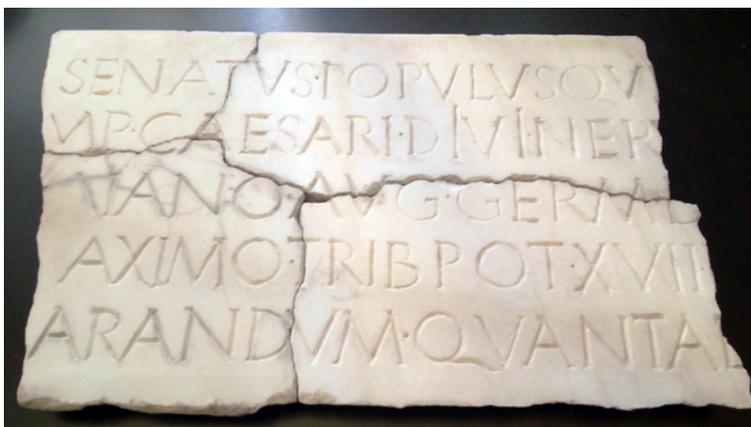


Figura 12 Frammento di lastra in marmo con copia dell'iscrizione posta alla base della Colonna Traiana. Da www.ebay.com

Figura 13 Frammento di lastra in marmo con copia dell'iscrizione posta alla base della Colonna Traiana. Da www.ebay.com



Figura 14 Iscrizione posta alla base della Colonna Traiana, Roma (CIL VI 960). Da Wikimedia Commons

3.4

Il quarto caso è rappresentato da una lastra di marmo venato [fig. 15], posta in vendita su Ebay per 2.500 sterline dallo stesso venditore dell'iscrizione precedente.⁴⁵ Vi si legge: *ATIMETVS AVG · / VERN · VIXIT / ANNIS*. Il testo è sormontato da un *chrismon* di grandi dimensioni, corredato dalle lettere *alpha* e *omega*, quest'ultima capovolta, e racchiuso da un solco perfettamente circolare, ben inciso, con tutta probabilità con l'impiego di una macchina, e affiancato da due rami d'olivo, rozzamente incisi. Si tratta della copia delle prime righe dell'epitaffio di *Atimetus*, un *verna* imperiale, posto nella catacomba del complesso Arenaria-Piazzuola sotto la *Memoria Apostolorum* a Roma,⁴⁶ dove si legge: *((ancora)) / Atimetus / Aug(usti) vern(a) / vixit annis VIII / mensibus III / Earinus et Potens / filio / ((piscis))*.

L'iscrizione, posta forse, ma non con certezza, per un membro della prima comunità cristiana tra la seconda metà del II secolo e gli inizi del III d.C. [fig. 16], data la presenza dei simboli dell'ancora e del pesce, nella copia moderna viene invece trasposta senza ombra di dubbio con una voluta connotazione cristiana, conferita dall'aggiunta del grande *chrismon*. Le lettere sono incise con tratti svolazzanti a voler imitare la scrittura *actuarial* dell'originale. I segni di interpunzione sono perfettamente circolari e chiaramente realizzati, come i solchi delle lettere, con l'ausilio di un trapano. Anche in questo caso, come per il precedente, il venditore non manca di aggiungere, per promuovere la vendita, che si tratta di un «very nice roman and big marble. Extraordinary piece, ornametal for your garden or private library. Very nice».

4 Iscrizioni incise in età moderna su reperti antichi

A titolo esemplificativo presento un pregevole cinerario, che prima di giungere in rete, ha vissuto, a partire dal Settecento, complesse vicende collezionistiche. Proveniente da una raccolta inglese,⁴⁷ l'urna è stata esitata da Bonhams il 3 aprile 2014 e venduta a un prezzo molto maggiore della stima.⁴⁸ Si tratta di un'urna in marmo, a cassa quadrangolare con coperchio a doppio spiovente, con pulvini decorati con foglie, dai quali fuoriesce una rosetta; sulla fronte due uc-

⁴⁵ Numero oggetto Ebay: 264305206900. Pagina consultata il 18 maggio 2019.

⁴⁶ *ICVR* n.s. V 12892 = *AE* 1999, 174 = *AE* 2011, 128 = *EDB* 781; cf. Solin 2004, 203.

⁴⁷ I vari passaggi collezionistici sono stati ricostruiti da Tomlin 2014; ulteriori approfondimenti in Benedetti, Crimi, Ferraro 2017, 98-9.

⁴⁸ Asta 21926, lotto nr. 60^w: URL <http://www.bonhams.com/auctions/21926/lot/70/> (2019-12-02).



Figura 15 Lastra in marmo con copia parziale dell'epitaffio di Atimetus. Da www.ebay.com



Figura 16 Epitaffio di Atimetus (CVR n.s. V 12892), Catacomba del complesso Arenaria-Piazzuola a Roma. Da EDCS-33101057



Figura 17 Urna in marmo antica con iscrizione moderna. Da Benedetti, Crimi, Ferraro 2017, fig. 15. Courtesy of Bonhams 1793

celli reggono una ghirlanda di fiori e frutta, al cui interno compaiono altri due uccelli affrontati, mentre sui lati compare un ramo con rose che fuoriesce da un cespo. L'analisi stilistica suggerisce una datazione all'età giulio-claudia.⁴⁹ Lo specchio epigrafico è delimitato da una cornice a listello, decorato con un *kymátion* lesbio. Vi si legge: *MEMNO* [fig. 17].

Se la presenza di *Memno(n)* non crea difficoltà, perché si tratta di un nome di origine greca, non molto diffuso a Roma, ma comunque attestato, in particolare fra schiavi e liberti,⁵⁰ molti sospetti destano la forma delle lettere, molto allungate e fortemente apicate, che imitano la scrittura *actuaria*, e l'incisione realizzata con un solco molto stretto, elementi entrambi che mal si concordano con la datazione del supporto, nonché la presenza del solo nome personale al nominativo, isolato in alto nello specchio. Si tratta, quindi, di un'iscrizione realizzata in età moderna, traendo il nome da qualche iscrizione genuina,⁵¹ al solo scopo, come nota giustamente Antonella Ferraro, di aumentare il valore della lapide al momento della vendita.⁵²

Abbreviazioni

AE	<i>L'Année épigraphique</i> . Paris, 1888-
CIL	<i>Corpus inscriptionum Latinarum</i> . Berolini, 1863-
DBI	<i>Dizionario biografico degli Italiani</i> . Roma, 1960-
EDB	Epigraphic Database Bari. http://www.edb.uniba.it/
EDR	Epigraphic Database Roma. http://www.edr-edr.it
ICVR	<i>Inscriptiones Christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores</i> . Nova series. Romae, 1922-
ILS	<i>Inscriptiones Latinae selectae</i> , ed. H. Dessau. 3 voll. Berolini, 1892-1916.
HD	Epigraphic Database Heidelberg. https://edh-www.adw.uni-heidelberg.de

49 Sinn 1987, 26-27, nn. 54-55, tav. 19; Benedetti, Crimi, Ferraro 2017, 98.

50 Solin 1982, 545; 1996, 339.

51 Come *CIL* VI 10379, 22000.

52 Benedetti, Crimi, Ferraro 2017, 99.

Bibliografia

- Anderson, M.L. (2017). *Antiquities. What Everyone Needs to Know*. Oxford.
- Beltrametti, S.; Marrone, J. (2016). «Market Responses to Court Rulings: Evidence from Antiquities Auction». *Journal of Law and Economics*, 49, 913-44.
- Benedetti, L. (2012a). «Proiettili da fionda in piombo iscritti». Friggeri, Granino Cecere, Gregori 2012, 375-86.
- Benedetti, L. (2012b). «Ghianda missile falsa». Friggeri, Granino Cecere, Gregori 2012, 689.
- Benedetti, L.; Crimi, G.; Ferraro, A. (2017). «Antichità vere e false in internet: cinerari iscritti da siti web di case d'asta e gallerie d'arte». *SEBarc*, XV, 69-99.
- Bérard, F. (2000). «La Légion XXle *Rapax*». Le Bohec, Wolff 2000, 49-67.
- Braitto, S. (2014). «*Signacula* "in rete": fra documentazione, aste online e collezionismo». Buonopane, A.; Braitto, S. (eds), *Instrumenta inscripta V. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici = Atti del Convegno Internazionale* (Verona, 20-21 settembre 2012). Roma, 363-77.
- Braitto, S. (2015). «Tre nuovi *signacula ex aere* dal mercato antiquario online». *Instrumentum*, 42, 35-6.
- Brodie, N. (2014). «Auction Houses and the Antiquities Trade». Choulia-Kapeloni, S. (ed.), *3rd International Conference of Experts on the Return of Cultural Property*. Athens, 63-74.
- Buonopane, A. (2009). *Manuale di epigrafia latina*. Roma.
- Buonopane, A. (2014). «Il lato oscuro delle collezioni epigrafiche: falsi, copie, imitazioni. Un caso di studio: la raccolta Lazise- Gazzola». Donati, A. (a cura di), *L'iscrizione e il suo doppio = Atti del convegno Borghesi 2013* (Bertinoro, 6-8 Giugno 2013), 291-313.
- Buonopane, A. (2019). «Un *medicus ocularius* dalla via Appia alla "rete"». Volpe, G. (ed.), *Una lezione di archeologia globale. Studi in onore di Daniele Manacorda*. Bari, 307-9.
- Carbonell Manilís, J.; Gimeno Pascual, H.; Moralejo Álvarez, J.L. (eds) (2011). *El monumento epigráfico en contextos secundarios. Procesos de reutilización, interpretación y falsificación*. Bellaterra.
- Caruso, C. (2012). «Venditore di tavolette cerate». Friggeri, Granino Cecere, Gregori 2012, 685-686, nr. X, 3.
- Ferri, P.G. (2002). «Il traffico illecito di reperti archeologici in ambito interno ed internazionale. Possibilità di contrasto». Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (a cura di), «Traffico illecito del patrimonio archeologico. Internazionalizzazione del fenomeno e problematiche di contrasto = Atti del 7° Convegno Internazionale» (Roma, Aula Magna – Scuola Ufficiali Carabinieri, 25-28 giugno 2001), suppl., *BdN*, 38, 125-44.
- Feugère, M. (2011). «L'urne du flamine Severus: un faux du début du XVIIIe s.». *Instrumentum*, 2011, 32-3.
- Franke, T. (2000). «*Legio XXII Primigenia*». Le Bohec, Wolff 2000, 95-104.
- Friggeri, R.; Granino Cecere, M.G.; Gregori, G.L. (a cura di) (2012). *Terme di Dioleziano. La collezione epigrafica*. Roma.
- Gallo, F.; Sartori, A. (a cura di) (2018). *Spurii Lapides: i falsi nell'epigrafia latina*. Milano.
- Galsterer, B.; Galsterer, H. (2010). *Die römischen Steininschriften aus Köln*, 2. Aufl. Mainz.
- Gómez-Pantoja, J. (2000). «*Legio X Gemina*». Le Bohec, Wolff 2000, 169-90.

- Grünewald, T. (1988). «Arbogast und Eugenius in einer Kölner Bauinschrift zu *CIL XIII 8262*». *Kölner Jahrbuch für Vor- und Frühgeschichte*, 21, 243-52.
- Gruterus, J. (1707). *Inscriptiones antiquae totius orbis Romani in absolutissimum corpus redactae et Senacae notae*. Amstelaedami.
- Howard, S. (1979). s.v. «Cavaceppi, Bartolomeo». *DBI*, 22, 549-51.
- Howard, S. (1982). *Bartolomeo Cavaceppi: Eighteenth Restorer*. New York.
- Kossmann, D. (2015). «Lateinischen Grabinschriften in Auktionen des Jahres 2010». *ZPE*, 193, 287-93.
- Laffi, U., (1981). *Ausculum II. Ricerche antiquarie e falsificazioni ad Ascoli Piceno nel secondo Ottocento*. Pisa.
- Le Bohec, Y. (2000). «*Legio XV Primigenia*». Le Bohec, Wolff 2000, 69.
- Le Bohec Y.; Wolff C. (éds) (2000). *Les légions de Rome sous le Haut-Empire = Actes du congrès de Lyon* (Lyon, 17-19 septembre 1998). Paris. Collection du Centre d'Études Romaines et Gallo-Romaines. Nouvelle série 20.
- Muratorì, L.A. (1739-42). *Novus thesaurus veterum inscriptionum in praecipuis earumdem collectionibus hactenus praetermissarum*, voll. I-IV. Mediolani.
- Origni (2008). Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (a cura di), *Origni funzioni e articolazioni, Legislazione e tutela*. Roma.
- Petrucci, N. (2012). «Antiquaria e falsificazione epigrafica fra Settecento e Ottocento». Friggeri, Granino Cecere, Gregori 2012, 74-84.
- Rodríguez González, J. (2003). *Historia de las legiones romanas*. Madrid.
- Rothenhöfer, P. (2019). «Statussymbol - Schmuck - Geschenk - Gebrauchs - Gegenstand: Bemerkungen zur römischen Ringen mit Truppenbezeichnungen». Nollé M. et al. (Hrsgg), *Panegyrikoì logoi. Festschrift für Johannes Nollé zum 65. Geburtstag*. Bonn, 399-426.
- Sinn, F. (1987). *Stadtrömische Marmorurnen*. Mainz. Beiträge zur Erschließung hellenistischer und kaiserzeitlicher Skulptur und Architektur 8.
- Solin, H. (1982). *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*. Berlin; New York.
- Solin, H. (1996). *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*. Stuttgart.
- Solin, H. (2004). «Pagano e cristiano». Angeli Bertinelli M.G.; Donati A. (a cura di), *Epigrafia di confine, confine dell'epigrafia = Atti del Colloquio AIEGL - Borghesi 2003* (Bertinoro, 10-12 ottobre 2003). Faenza, 197-221. Epigrafia e Antichità 21.
- Taglietti, F. (2012). «Urna cineraria dedicata alla moglie dal servo imperiale *Erasinus, adiutor a vinis*». Friggeri, Granino Cecere, Gregori 2012, 687-8, nr. X, 4.
- Tomlin, R. S. O. (2014). «Inscriptions». *Britannia*, 45, 456.
- Weber, E. (2017). «Die Inschrift der Trajanssäule». Mitthof, F.; Schörner, G. (Hrsgg), *Columna Traiani. Traianssäule - Siegesmonument und Kriegsbericht in Bildern. = Beiträge der Tagung in Wien anlässlich des 1900. Jahrestages der Einweihung* (9.-12. Mai 2013). Wien, 193-8. Tyche Sonderband 9.
- Wiegels, R. (2000). «*Legiones XVII, XVIII, XIX*». Le Bohec, Wolff 2000, 75-81.